

Testo del racconto Gaia e la Pietra di Fuoco

In mezzo al mare, c'era una piccola isola che da migliaia di anni resisteva ai venti e alle tempeste che flagellavano le sue coste (es. per lettura animata: rumore delle onde/tuoni). Qui stavano di casa Gaia e gli altri topolini di roccia.

L'isola, con la sua imponente montagna, significava tutto per i topolini: era la loro casa, li proteggeva e li nutriva. D'estate Gaia e i suoi amici passavano quasi tutta la giornata a mangiucchiare. E quand'erano pasciuti, andavano a raccogliere dei sassi lisci e piatti e giocavano a farli rimbalzare sull'acqua. La sera i topolini si sdraiavano sulla roccia scaldata dal sole, guardavano le stelle e si raccontavano delle storie, godendosi le tiepide notti estive. Se la temperatura lo permetteva, si fermavano anche a dormire all'aperto.

In autunno certi venti forti annunciavano l'arrivo della brutta stagione. Allora i topolini stavano tutto il giorno chiusi nelle loro tane buie perché, fuori, la furia del vento li avrebbe come niente spazzati via. Se ne stavano accoccolati, tutti tremanti, nelle loro buche umide (es lettura animata: tremolio/battito di denti), a sognare il sole e la bella stagione.

Dopo una di queste brutte giornate di vento e di pioggia, Gaia uscì affamata dalla sua tana per cercare qualcosa da mangiare. Frugava e annusava di qua e di là, infilando curiosa il suo musetto in ogni angolo, quando all'improvviso, in un profondo crepaccio, scoprì qualcosa che luccicava. Con un bastone, la topolina tentò a lungo di smuovere quella strana cosa, finché non riuscì, con cautela, a tirarla fuori: era una pietra luccicante come il sole, calda come il fuoco (es. per lettura animata: suoni di stupore). Gaia, svelta svelta, portò il suo tesoro con sé nella sua tana.

Più si faceva buio e più la strana pietra luccicava e, oltretutto, mandava un piacevole tepore, come se il sole di primavera fosse entrato nella tana umida e fredda. Con un senso di benessere Gaia si accovacciò in un angolo, accanto alla pietra. Naturalmente quella luce attirò anche gli altri topolini che, incuriositi, si ritrovarono ben presto tutti riuniti intorno alla casa di Gaia.

I topolini assediavano Gaia di domande. Avrebbero voluto possedere anche loro una pietra luminosa ma, a quel punto, l'anziano e saggio Baldassarre prese la parola *“non dimenticate che le pietre di fuoco appartengono alla montagna”* disse. *“Se le prendiamo dobbiamo offrire qualcosa in cambio”*.

A partire da questo momento la storia può finire bene oppure male...